

## Storia del Ticino medievale

Giulio Vismara, Adriano Cavanna, Paola Vismara Chiappa, *Ticino medievale. Storia di una terra lombarda*, Armando Dadò editore, Locarno 1990, pp. 423, ill.

*Il medioevo nelle carte. Documenti di storia ticinese e svizzera dalle origini al secolo XVI*, testi di Giuseppe Chiesi, Lothar Deplazes, Patrizia Mainoni, Claudia Storch Storti, Pierluigi Tozzi, a cura di Giuseppe Chiesi, Bellinzona, Stato del Cantone Ticino, 1991, pp. XIV-392, ill.

Triangolo basato sulla catena alpina e spinto nel territorio italiano, il Canton Ticino «ancorché di convinzioni politiche robustamente svizzere» (p. 121) è senza dubbio terra culturalmente italiana, anzi lombarda, prodotto – non diversamente dal resto d'Europa – più della storia che della geografia. Come in altre zone delle Alpi, anche qui nel medioevo le forme del popolamento si limitano a villaggi e a castelli e l'eco della città giunge, oltre che dalla non lontana Como, attraverso i possedimenti di importanti enti ecclesiastici milanesi e pavesi, che hanno anch'essi fortemente contribuito a fare del Ticino odierno una terra di cultura lombarda.

Ben lo sanno Adriano Cavanna e Giulio Vismara i quali, nella loro veste di studiosi di storia del diritto, avevano insieme esaminato uno dei documenti chiave per la storia della regione (*Il patto di Torre* (febbraio

1182). *Gli antecedenti e la formazione della comunità di Val Blenio*, Bellinzona 1982), anch'esso direttamente legato agli avvenimenti di Lombardia. I due studiosi si sono ritrovati a fianco a fianco in questa nuova impresa che li vede mettere la loro competenza di specialisti di storia giuridica al servizio della storia «tout court». Il primo si è riservato la trattazione del periodo altomedievale (*Alto medioevo*, pp. 17-114), mentre il secondo espone le vicende intercorse *Dal Barbarossa alla dominazione svizzera* (pp. 117-264); Paola Vismara Chiappa si occupa della *Vita religiosa* (pp. 269-369). Un rilevante numero di pagine è destinato alla bibliografia (pp. 371-392) e agli indici dei nomi di persona e di luogo (pp. 395-412); una ricca scelta di illustrazioni fuori testo, infine, riproduce monumenti, fonti iconografiche, reperti archeologici e documenti scritti, corredando opportunamente il testo in connessione cronologica.

Il periodo della storia ticinese che dall'età della dominazione gotica giunge al secolo XI viene inquadrato da uno sguardo non superficiale né superfluo alle caratteristiche del territorio e dell'ambiente fisico (le quali, al di là di ogni determinismo geografico, hanno pur sempre la loro importanza anche nella storia), con gli indispensabili riferimenti ai principali avvenimenti generali. Il legame tra l'attuale Stato del Canton Ticino (per gli Italiani il «Ticino» è un fiume) e la Lombardia iniziò di fatto con lo stanziamento dei Longobardi sul versante meridionale delle Alpi; giusto quindi che a tale processo, nell'ambito del periodo altomedievale, sia stato riservato un ampio spazio. Le conoscenze sul periodo longobardo, nonostante importanti scoperte archeologiche, rimangono essenzialmente connesse con la cospicua documentazione scritta conservata nell'archivio dell'abbazia milanese di S. Ambrogio; basterà osservare che dei 54 documenti – a suo tempo impeccabilmente editi a cura di Moroni Stampa nel suo *Codex palaeographicus Helvetiae subalpinae* (Lugano 1957) – soltanto 7 sono di provenienza non ambrosiana. E' guardando al villaggio di Campione e ai beni nelle mani del longobardo Titone da Campione, poi donati a



S. Ambrogio, che si può ricostruire gran parte della vita giuridica e sociale del Ticino altomedievale.

L'a. è ben conscio del pericolo di generalizzare deduzioni basate su dati troppo scarsi, o di retrodatare all'alto medioevo indizi che si colgono solo nella documentazione più tarda, e sfugge così all'atemporalità e alla genericità che potrebbero insidiare le ricostruzioni di questo genere. Il quadro che ne esce è vivido e affascinante nonostante i residui di un certo «longobardismo» di stampo bognetiano oggi per più di un aspetto invecchiato.

Per il periodo che va dal XII secolo (il «più importante secolo del medioevo», p. 151) al Rinascimento la maggiore disponibilità di fonti e una densa storiografia cui attingere rendono più agevole il compito di alta divulgazione che il volume si propone: uomini, patteggiamenti, intrighi e famose battaglie vengono rievocati con attitudini di vero narratore pur senza trascurare lo scrupolo scientifico di un'accurata e aggiornata metodologia storica: il gioco della grande politica sveva e dei comuni urbani lombardi a cavallo delle Alpi, le robuste ambizioni della signoria milanese, le iniziative «gottardiste» e la successiva preponderanza degli Svizzeri al di qua dei passi prendono, in efficace e suggestiva prosa, l'andamento di un racconto coerente e serrato, di ottima leggibilità tale da farsi perdonare un certo scolastico ricorso a citazioni poetiche (che non si esclude tuttavia possano essere gradite ai potenziali lettori).

La diffusione del cristianesimo, l'origine e lo sviluppo dell'organiz-





zazione per pievi, la distribuzione delle chiese sul territorio e degli ospizi sulle strade, clero e ordini religiosi, la religiosità dei fedeli (non esclusi i casi di devianza), formano l'oggetto del terzo denso saggio nel quale si offriva l'occasione – non sfruttata – di verificare ed eventualmente ridimensionare le dedizioni santoriali ritenute longobarde attraverso le recenti ricerche archeologiche condotte sulle chiese altomedievali ticinesi.

L'antologia di documenti «dalle origini al secolo XVI», che forma il *Medioevo nelle carte*, pur essendo stata concepita in modo del tutto indipendente dal volume sul *Ticino medioevale* – il cui contenuto abbiamo qui sopra rapidamente indicato – viene in concreto a costituire un corredo documentario ad esso puntualmente riferito. Le «carte» del titolo vanno di fatto intese come fonti scritte in generale, dal momento che il volume comprende tanto «documenti» in senso proprio quanto brani di fonti narrative. Non rientrano invero in tali categorie i due «pezzi» epigrafici inseriti all'inizio i quali, insieme con un passo di Strabone, rappresentano anche una piccola – per quanto non indebita – intrusione dell'antichità nel medioevo. Esce inoltre dall'ambito territoriale considerato un brano, di importanza generalissima, sulla giustizia e sul diritto tratto dal *Corpus iuris civilis* di Giustiniano. Ognuno dei 64 documenti che danno corpo alla bella e ricca antologia vie-

ne preceduto da una breve introduzione stesa in forma piana e didattica, da una bibliografia essenziale che permette di collocare la fonte utilizzata e lo specifico argomento in un quadro storiografico pertinente (non a caso ricorre, assai frequente e opportuno, il rimando alle trattazioni contenute in *Ticino medioevale*).

Al testo dato nella lingua originale – sia greco o latino, sia tedesco o italiano medioevale – segue una buona traduzione in italiano corrente. La disposizione degli argomenti scelti rispetta l'ordine cronologico.

Si ritrovano documenti che sono stati oggetto di accesi dibattiti e dai quali la storiografia locale non può prescindere, come il «testamento» di Attone di Vercelli (948) e il patto di Torre (1182), insieme con concessioni regie e altri documenti pubblici di contenuto strettamente politico e sempre di rilevante interesse. Un posto importante è riservato a statuti comunitari di diversa epoca – Osco (1237), Sonvico (1473) – e di organizzazioni religiose laiche, come la confraternita di S. Marta di Daro (sec. XIV). L'ambiente ticinese, ad un tempo rustico e vivacemente commerciale, trova adeguata illustrazione attraverso documenti di interesse giuridico sociale: i contratti agrari, la condizione servile, la regolamentazione del diritto di pascolo, e in generale la società rurale; ad essi si accompagnano fonti di interesse prevalentemente economico mercantile: tariffe di pedaggi e di trasporto, ordinamenti per la pesca nei laghi, pas-



L'oste, silografia

saggio di mercanti, la presenza degli Ebrei, elenchi di prezzi. Rispecchiano la storia della mentalità, soprattutto sul piano religioso, le testimonianze sulle offerte all'ospizio del San Gottardo e l'interrogatorio di una strega leventinese. Si sente qui, forse, la mancanza di qualche documento sull'organizzazione ecclesiastica per pievi che, come si sa, in Lombardia ebbe peso anche sugli ordinamenti civili. Esce da tali categorie la interessante descrizione di Bellinzona fatta nel 1457 da un inviato del duca di Milano.

A parte una breve citazione di Gregorio di Tours su Bellinzona, si ricorre alle fonti narrative quasi esclusivamente per trarne racconti di battaglie famose che hanno interessato le sorti della regione soprattutto nell'ultimo secolo del medio evo, ponendo di fronte eserciti abituati a tecniche di combattimento diverse: Arbedo (1422), Castione (1449), Grandson e Morat (1476), Giornico (1478), Melegnano (1515). Alcune di esse non hanno invero alcuna attinenza diretta con la storia del Canton Ticino e riguardano piuttosto la storia complessiva della Confederazione elvetica, alla quale pure si connette una serie di altri documenti intesi appunto a presentare avvenimenti significativi sulla nascita e «sviluppo della Confederazione dal secolo XIII in poi» (p. XIII), ma che poco dicono sulla storia del Ticino medioevale in quanto tale.

I due volumi, pur frutto di iniziative editoriali separate, appaiono fra loro perfettamente complementari costituendo un insieme di grande interesse e utilità anche sul piano didattico.

Aldo A. Settia

Locarno, il castello visto dai Saleggi (disegno di J. R. Rahn, 1891).

